ANNO VII. — N. 255. Udine, Sabato-Domenica 8-9 Novembre 188. ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Un congresso di operaie a Monza

Non bastavano i congressi degli operai, informati dallo spirito di ribellione: ci voleva anche un congresso di *operaie*. E Monza ne dava, giovedì della scorsa settimana, l'esempio alle altre città di quest' Italia rigenerata.

Nella sede della società dei cappellai di Monza convennero circa 300 operaie tessitrici allo scopo di discutere i modi per difondersi contro l'ingordigia di certi padroni, che non permettono o non vogliono misurare all' operaia la pezza, per non pagare i metri del lavoro al disopra della misura normale.

Chi fu presente a quella riunione osservò che le congressiste erano per la maggior parte giovanette dai 16 ai 20 anni. Negli abiti e nella pettinatura mostravano qualche velleità borghese. Nell' adunanza portavano con loro, insieme alla varietà dei colori delle vesti, quella vivacità e quel facile bisbiglio, prerogativa del sesso debole.

Parlò, com'era di rito, l'avvocato Mapelli. Gli avvocati sono sempre l'anima di queste riunioni. Dopo, dissero le loro ragioni alcune operaie: le giovani arrossendo, le donne, con un fare chi compunto, chi un po' sguaiato.

E si venne alla conchiusione di fondare una società di *mutuo soccorso* fra le tessitrici. Mediante l'unione si terrebbero in dovere i padroni, ai quali le operaie tessitrici potrebbero dettar la legge.

Noi non siamo i difensori di certi ingordi speculatori, pei quali giustizia e carità sono nomi ignoti. Forse le operaie tessitrici di Monza avranno le loro buone ragioni di lamentarsi dei padroni. Ma vi pare che il modo prescelto per ottener giustizia sia proprio lodevole? Un congresso con un avvocato alla presidenza, il quale Dio sa come avrà gonfiato quelle testoline! Eppoi, un' associazione che di *mutuo soccorso* non ha che il nome, che in realtà serve a minacciare i padroni collo *sciopero*, l'arma che la rivoluzione fa brandire all' operaio pria di mettergli tra le mani il pugnale o la dinamite, arma terribile che conduce alla rovina economica operai e padroni ad un tempo. Vi par questo, ripetiamo, il modo conveniente di chiedere giustizia?

Qualcuno avrà sorriso all' annunzio del congresso tenuto a Monza. Noi non sorridiamo; vi scorgiamo anzi i brutti sintomi di un più brutto avvenire. Erano già troppe le società di mutuo soccorso fomentate dalla rivoluzione tra gli operai: oggi si cerca di tirare anche le operaie nell'orbita rivoluzionaria. E' un progresso anche questo ma è un progresso nel male, che dovrebbe richiamare seriamente l'attenzione e l'attività di quanti amano veramente la patria.

Le Missioni cattoliche e la Francia

La *Republique française* in una corrispondenza che parla dei possedimenti presi dagli Inglesi sul litorale del Mar Rosso, si trova obbligata di rendere omaggio al giovamento che recano alla Francia i Missionari.

Il corrispondente del foglio opportunista, a proposito della Missione dei Lazzaristi a Kèren, scrive:

« Uno dei motivi, che mi fanno credere che il credito concesso alla Missione è destinato ad essere aumentato o che questo per conseguenza potrà riuscire di vera utilità alla causa dell' incivilimento, è che il Re Giovanni identifica il Cattolicismo colla Francia e che le ombre che gli danno già gl'inglesi lo indurrà a ricercare sempre più il nostro appoggio. »

Così per confessione della stessa *Republique Française* il Cattolicismo nell' Africa viene identificato colla Francia e i progressi di quello giovano all' influenza francese.

Ma intanto gli allievi di Gambetta ripetono ancora che bisogna ad ogni costo schiacciare il Cattolicismo.

La stoltezza e malvagità di costoro trova pur troppo un riscontro in Italia. Anche qui si è riconosciuto dai liberali che i Missionari italiani rendono caro e autorevole il nome della nostra patria in tutto il mondo: ma poi si perseguitarono e si perseguitano le fraterie, che forniscono il maggior numero di Missionari; e ultimamente si è oppressa la stessa Propaganda, senza por mente che per naturale conseguenza questa stupenda istituzione, la quale fino ad ora ebbe in Italia le sue radici, avrebbe dovuto cercare all'estero nuovi appoggi, sempre con iscapito dell' influenza italiana.

Ma di tutto ciò nulla importa al liberalismo, poichè è logicamente condotto a volere prima di ogni altra cosa la oppressione della Chiesa.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CONDANNATO ALLA GALERA

Si credeva dapprima che fosse uno scherzo del *Figaro*, ma ora invece i più serii giornali francesi lo affermano. Il signor Giulio Grevy, Presidente della Repubblica francese, essendosi reso tre volte reo di falso in pubblica scrittura, è passibile della condanna ai lavori forzati a tempo. E di più, tre volte reo, con progressione aggravante e con cinismo che mette paura. La Magistratura francese, nota (al presente) per *la sua nota imparzialità*, non può a meno che di restar vivamente commossa, e tutti si aspettano di aver presto da registrare una nuova *causa celebre*.

Ecco il racconto del triplice misfatto. Dacchè il signor Grevy occupa la presidenza della *beata* Repubblica, tre volte è stato chiamato, come testimonio, in atti di stato civile. Or il codice civile dice ben chiaro, che si devono registrare con precisione e sincerità *i nomi, cognomi ed età dei testimoni*. Aggiunge, che qualunque falso introdotto nell' atto, induce diritto nei terzi di rifazione di danni, senza pregiudizio delle *pene comminate dal codice penale*.

Ora il signor Grevy, chiamato tre volte quale testimonio in atti civili di matrimonio, si è tutte le tre volte data un' età differente, e quello che più aggrava il fatto, si è dato sempre per più giovane una volta dell' altra. Quale movente abbia spinto il reo alla perpetrazione del crimine, non è bene accertato, ma il fatto criminoso è per sè posto fuor di dubbio. Nel più antico atto, il signor Grevy ha dichiarato avere 72 anni. Nel secondo, succeduto a lunga distanza, ha dichiarato averne 70. Nel terzo infine, più recente, si è contentato di dichiararne 68!

Sicchè per un inaudito prodigio progredendo gli anni, il Presidente della Repubblica francese va divenendo sempre più giovane, di modo che la Francia non dispera di essere un giorno governata da un Grevy di quattro o cinque anni. Il curioso è, che ove ciò accadesse, per comune sentenza, non sarebbe la Repubblica meno saggiamente governata, di quello che lo sia al presente.

AL VATICANO

Un giornale pubblica i titoli cardinalizi che saranno conferiti, nel Concistoro di lunedì 10 corrente, ai nuovi eletti del sacro Collegio.

Mons. Celesia, Arcivescovo di Palermo,

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Ordini dati da Gerolamo Savorgnano per la custodia e difesa della Carnia e Cadore

Udine, tip. Seitz, 1884, in 8°, di pag. 20.

Nel 1508, Massimiliano d'Austria, imperatore dei romani, volea ottenere dalla repubblica di Venezia il passo per recarsi a Roma a cingere la corona imperiale, come diceva egli, ma con più verità per cacciare dalla Lombardia i francesi, alleati dei veneziani. Essendosi la repubblica opposta, nel febbraio di quell' anno il Cadore venne invaso da truppe tedesche. Bartolomeo Alviano si affrettò allora ad assalire il nemico di fronte, mentre Gerolamo Savorgnano lo premeva colle cernide friulane da tergo. Il 2 marzo i tedeschi *furono rotti*, e quasi tutti uccisi. La repubblica si decise quindi ad una guerra offensiva, e, mentre spingeva le sue truppe ad invadere il territorio di Gorizia Trieste e l'Istria, dava l'incombenza al Savorgnano di guardar loro le spalle, e di pensare alla difesa dei confini friulani in Carnia e nel Cadore.

Egli rilasciò quindi gli ordini opportuni, il 16 marzo al magnifico castellano e ai tre contestabili di Chiusa, il 17 a M. Gagni Picone per il passo di Aupa, il 18 all' impresa del Moscardo, il 19 al capo ser Piero Vigna per il passo di Lavardet, il 20 al capo ser Nicolò Bertulin per il passo di Aqua Tona, al capo ser Bortolomio de Sach in Comelego, e a quelli di Auronzo, il 21 per i Tre ponti, il 24 circa le guardie che si dovean fare sulle rive della Piave oltre il ponte.

Questi ordini, pubblicati, per le nozze Micoli Someda, dal signor Luigi Micoli Toscano, con brevi notizie del dott. Vincenzo Joppi, dalla cui collezione vennero tolti, son buoni documenti specie per gli studiosi dell' arte militare d'allora. Ad essi venne pur aggiunta una lettera con cui Gerolamo Savorgnano rende conto alla Signoria di Venezia della difesa da lui fatta in Cadore.

Commissione del doge di Venezia Pier Gradenigo al castellano di Belforte

Udine, tip. del Patronato, 1884, in 4° gr. di p. 16 non num.

Durante il secolo XII, ma più lungo il XIII la repubblica di Venezia si adoperò ad estendere il proprio dominio sull' estuario triestino ed istriano, che per antiche donazioni era soggetto al patriarcato aquileiese. A questo scopo profuse promesse di libertà e privilegi per attirare le città littorane, dispensò a larga mano il denaro, ricorse alla cooperazione di malcontenti e di fuorusciti. Allorchè tali mezzi non riuscivano all' intento, poneva in opera le guerre, donde la Chiesa aquileiese usciva sempre spogliata di qualche brano dei suoi diritti.

Il patriarca Raimondo della Torre, a tener testa contro i veneziani invasori, nel 1283 si unì ai conti di Gorizia, ai padovani, ai trevisani, come pure alle terre di Trieste e di Muggia, le quali cominciarono col chiudere i loro porti alle navi veneziane. Non si conoscono le vicende di questa guerra; si sa soltanto che alla fine, l' 8 marzo 1285, si strinse una pace da cui apparisce che non fu certo il patriarca quello che ebbe la meglio.

I veneziani, durante le ostilità, il 28 giugno 1284, per essere padroni della strada commerciale che dal Friuli conduceva a Trieste e nell' Istria, occuparono un isolotto pantanoso alla foce del Timavo, tra Monfalcone e Duino, poco lungi dalla terraferma Ivi, dopo aver assodato il terreno, eressero un castello, detto Belforte, che venne circondato da una cinta murata, detta dal Sanuto la Porporella, mentre l'isola fu unita alla terra con un ponte di legno. Al comando del forte si prepose un nobile veneto col titolo di castellano; questi era a capo di un presidio, che in tempo di guerra giungeva a centotrenta soldati.

Allorquando la repubblica inviava al comando di Belforte uno dei suoi nobili, gli forniva le istruzioni sul modo di contenersi nella sua carica, con quella che dicevasi la commissione ducale. La più antica commissione che si possegga per il castello è quella del doge Pier Gradenigo (1289-1311), che oggi per la prima volta vien data alle stampe dal conte Giovanni Gropplero di Troppenburg per le nozze Rizzi-Quarantotto. La commissione, copiata nell' archivio di stato di Venezia dal dott. Vincenzo Joppi, venne da lui arricchita di una bella prefazione storica, donde furono tolti i cenni ora dati.

Il doge Pietro Gradenigo commette al futuro comandante di Belforte, — del quale però non apparisce il nome — « ut vadas Castellanum (sic) Castri nostri Belfortis, ibique eris et stabis Castellanus et Rector dicti Castri et gentis nostre et navigii qui sunt et erunt de cetero apud dictum Castrum et pertinentiis ejus a die quo vinxeris usque ad unum annum proficuum et honorem Veneciarum operando ».

Il castellano dovea custodire, durante la sua carica, con tutta diligenza il forte, tenervi sempre la quantità d' armati stabilita dallo stato, e far eseguire i lavori necessarii. Dovea sorvegliare che non si facessero contrabbandi di vettovaglie o di mercanzie « contra banna et ordinamenta »; inviare i trasgressori a Venezia, e, se fuggiti, riferire; conservare le proprietà della repubblica nel detto castello, e render ragione di tutto dopo terminato il tempo della sua carica.

Come onorario riceveva duecento lire di grossi all' anno, ma avea l' obbligo di tenere due servi che doveano essere di Venezia, ed un notaio; non poteva « recipere donum vel presens nec tenere tabernam nec habere soldaderios »; di più, per ottenere la carica bisognava che avesse abitato a Venezia per dieci anni. Se volea tenere osteria, potea farlo purchè l' utile ne andasse al comune, il quale da un' anfora di vino ricavava lire tre e soldi dodici: e quegli che veniva deputato alla vendita riceveva venti soldi di piccoli al mese, oltre la paga stabilita. Al castellano poi si passavano dieci soldi di grossi per il vino e due per l' olio.

Nella commissione veniva stabilito inoltre, che se il castellano, recatosi a Venezia per informità, vi si fosse fermato più di due mesi, avesse a perdere la carica; nè ciò potesse revocarsi se non da cinque consiglieri, da trenta della quarantia e da due parti del maggior Consiglio.

Dopo l' acquisto del Friuli fatto dai veneziani nel 1420, Belforte, non avendo più per loro alcuna utilità, fu abbandonato. Il tempo poco a poco lo distrusse, ed oggi neppur si conosce ove sorgesse.

L' importante documento venne pubblicato in una edizione che, se prova la generosità di chi ne commise la stampa, torna ad onore della tipografia donde è uscito. (*)

ALDUS.

(*) Giacchè mi si presenta l' occasione di toccare della tipografia del Patronato, premiata or ora all' esposizione nazionale di Torino, non sarà inopportuno ch' io riferisca il giudizio dato dal *Tipografo* (del 20 ottobre), giornale ufficiale dell' associazione tra gli operai tipografi italiani; giudizio dato quindi da chi è in piena cognizione di causa:

« Nell' arte nostra se la bizzarria e la novità della forma e l' eleganza della esecuzione influiscono grandemente a favorire il giudizio dell' osservatore sui lavori di fantasia, pure non cesserà mai di essere sinceramente apprezzato un volume eseguito secondo tutte le regole tecniche e con tutte quelle cure tanto necessarie, e così poco conosciute, in cotal genere di lavori. Nella tipografia del Patronato va conosciuto questo merito. I suoi libri lasciano proprio nulla o ben poco a desiderare. »

Dal pari non dispiacerà ai lettori di conoscere un epigramma del valente latinista Stefano Grosso, inserito nella *Rassegna Nazionale* di Firenze, dell' anno passato, in onore del benemerito sacerdote al quale l' arte tipografica va ben debitrice nella nostra città:

IN IOANNEM A NIGRO SACERDOTEM
EVNDEMQVE RECTOREM PERITISSIMVM
OFFICINAE LIBRARIAE VTINENSIS
QVAE A PATRONATO NOMEN OBTINET

Artis vera tuae miracula, Feltria, cerno.
Artifices cedunt Angligenae et Batavi.
Utina, tolle caput; dignum Bodonius ipse
Pontifice Italiaque en stupet artificem

assumerà il titolo di Santa Prisca — Monsignor Massaia, di San Vitale — Mons. Laurenzi di S. Susanna — Mons. Gori, di S. Maria *ad martyres* (il Pantheon) — Mons. Verga, di San Cesareo — Monsignor Masotti, di San Vito e Mons. Ganglbauer, Arcivescovo di Vienna, quello di S. Francesca Romana.

Quest'ultima nomina, creata espressamente ora, ha un significato particolare, poichè Sua Santità ha creduto bene di creare detta chiesa presbiterale per salvarla da una possibile distruzione, trovandosi essa nel Fòro e indicata come impedimento alla prosecuzione degli scavi che vi hanno luogo. — Non si conosce finora il titolo dei due nuovi cardinali spagnuoli.

Leggiamo nel *Moniteur de Rome* di ieri:

Abbiamo il dolore di sapere che Sua Eminenza il Card. Lavigerie si trova assai gravemente ammalato. Sua Eminenza ha fatto chiedere la benedizione apostolica.

Tuttavia un dispaccio arrivato a Roma stamane annunzia un leggero miglioramento.

Un episodio della « Croce Verde »

Da una corrispondenza dell'*Unione* togliamo:

La *Croce Verde* era in Napoli il Comitato della Massoneria, un Comitato che si propose assistere i cholerosi, ed il cui farmacista, il Galdieri, è imputato di avere somministrato medicinali a prezzi scandalosi, e per giunta adulterati. Il Galdieri, per chi non lo ricorda, poichè l'ho detto altra volta, era qualche cosa di più d'un farmacista qualsiasi chiamato alla somministrazione delle medicine; poichè, componente della Massoneria, fu uno dei fondatori della *Croce Verde*, e le concesse per sede il proprio magazzino.

Alcuni giorni or sono, i periodici della città avevano una nota di cronaca nera. Un tal Menna, in compagnia del fratello, erasi recato al salone Pezza, in via Monteoliveto; aveva chiamato fuori un tal Rosario Carbone, ed avutolo innanzi, gli tirò a bruciapelo un colpo di revolver. Il colpo andò fallito, poichè il Carbone fu sollecito a chinare la testa, e la palla andò a rimbalzare in uno specchio che ridusse in frantumi.

Il Carbone è un dei tanti giovani illusi dagli ideali democratici ed ubbriacati dalle ciarle dei tribuni. Giovane parrucchiere, dedicava le ore della notte ad assistere i cholerosi. Ebbe, non ricordo bene se dal deputato Costa, un bono di 10 lire per un disgraziato che aveva avuto una perdita in famiglia e fu sollecito a consegnarlo allo interessato, dicendogli recarsi dal Menna che era incaricato dei pagamenti.

Il Menna, dopo molte esitazioni, consegnò all'infelice, non le dieci lire, ma pochi cenci; lo seppe il Carbone e si recò dal Menna ingiungendogli o di pagare, perchè aveva i fondi, o almeno di restituire il bono. Il Menna si negò anche a questa seconda richiesta, e quando seppe che il Carbone voleva far strepito, pubblicando il fatto anche sui giornali, si recò ad aggredirlo. Successo il fatto, la parte repubblicana si è commossa. Quale scandalo non sarebbe mai quello di far fare alla *Croce Verde* i conti in tribunale, e far sapere che i suoi cassieri si appropriano il denaro della beneficenza? Il salone Pezza è stato visitato per più giorni da uomini politici, che sono andati ad interporre i loro buoni ufficii presso il Carbone, ed anzi un deputato, dalla voce di basso profondo, ha strappato al Carbone la promessa che non avrebbe dato querela, ed ha fatto fare in casa sua la riconciliazione del Carbone col fratello del Menna.

L'Autorità si è però impossessata del fatto, e ci auguriamo che sinistre influenze non la facciano mancare ai suoi doveri.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Nell'ultimo consiglio dei ministri si trattò la quistione del risanamento di Napoli, ma si differì ogni deliberazione.

Si discusse poscia intorno al movimento dei prefetti, sui lavori parlamentari e sulla data dell'apertura della Camera.

Secondo la *Rassegna* questa data non fu ancora stabilita, dipendendo dal giorno del ritorno dei Reali, se l'apertura debba aver luogo il 24 ovvero il 26 corrente.

Ecco poi, secondo la *Riforma*, quanto sarebbe stato disposto circa ai lavori parlamentari.

Nella prima seduta della Camera Depretis farebbe l'esposizione degli intendimenti del ministero e l'enumerazione dei progetti pei quali chiede la precedenza ed una sollecita discussione. Fra questi progetti in prima linea saranno messe le convenzioni.

Di un'altra questione, non accennata dai giornali, si è occupato il Consiglio dei ministri: vale a dire della nomina del nuovo presidente del Senato.

Assicurasi che fu deciso di rinviare questa nomina alla prossima sessione. Intanto fungerebbe da presidente il senatore Borgatta, uno dei vice presidenti.

— E' imminente l'invio d'una circolare di Depretis e di Ricotti ai prefetti come presidenti del Tiro a segno, insistendo perchè si assegni per l'esercizio 1885 una tassa annua pagata dagli inscritti che non cominceranno le loro esercitazioni entro il 1884.

— Venne mandato a Terni un ufficiale superiore a fare un'inchiesta sulla faccenda dello schiaffo dato ad un sergente d'artiglieria dal tenente Francesco Anzante.

ITALIA

Napoli — La *Discussione* di Napoli pubblica del Cardinale Sanfelice una affettuosissima pastorale. E' la parola d'un padre che dopo d'essersi sovrasspeso a trar di pericolo i proprii figli, a quelli che ne sono scampati ricorda quei giorni terribili, rammenta i propositi da loro fatti di mutar vita, perchè la giustizia di Dio che punisce ad emendazione non abbia di nuovo a flagellarli, e dopo inculcato il dovere ch'essi hanno di ringraziare Iddio, rammenta loro pure il dovere di gemere profondamente e di pregare per quelli tanti che dal terribile morbo furono colpiti a morte.

Venezia — Nei giorni 13 e seguenti del corrente mese sarà discussa alla Corte di Appello una lite di tanta importanza pecuniaria, che a memoria d'uomo non se ne ricorda nei nostri paesi una di simigliante. Trattasi di *venticinque milioni* da vincerli o perderli: *venticinque milioni* i quali si dibattono fra i possessori trentennali e i possessori delle azioni comuni della Ferrovie Romane. Finqui vinsero i primi per ben due volte in Corte di Cassazione. Adesso, in *sede di secondo rinvio, sperano di vincere gli* altri, in forza del principio che una volta corre il cane e l'altra la lepre.

Savona — I lettori ricorderanno la sentenza anfibia della Pretura di Savona, a riguardo della vile aggressione di cui fu vittima, mesi sono, l'ottimo nostro amico il cav. Ugo Flandoli direttore della *Liguria occidentale*. Oggi ci giunge il periodico savonese colla graditissima novella della completa assoluzione ottenuta dal cav. Flandoli innanzi al tribunale correzionale, presso il quale era ricorso appellandosi dalla sentenza del Pretore.

Presentiamo all'egregio pubblicista le nostre sincere congratulazioni.

Vicenza — Dalla Pretura di Thiene vennero sottratti vari processi tuttora pendenti, per opera di certo Sartori, giovanotto che in quella cancelleria faceva da scrittore. Egli venne arrestato e confessò il suo reato.

Sembra che il Sartori non sia che il materiale esecutore di un criminoso mandato.

— I cattolici di questa città danno bell'esempio di operosità e si rendono molto benemeriti. Hanno ora costituito un Comitato per la istituzione delle Cucine economiche sul modello di quelle di Bergamo ed hanno già raccolto un gran numero di adesioni. I giornali liberali si mostrano sconcertati del sopravvento che prendono i cattolici ed *a proposito dell'istituzione delle cucine* l'*Italia* di Milano dice: « E lasciare il merito ai clericali dell'opera buona? E lasciare che amministrino i loro denari alla sordina come sogliono fare ogni cosa?

« Oramai ci siamo lasciati prevenire. E ci vuol pazienza. Lasciatemi però deplorare che i nostri amici vadano troppo in campagna senza occuparsi di nulla affatto e lasciando l'iniziativa delle opere buone e giuste e doverose ai nostri nemici ».

Queste parole non abbisognano di commenti.

Roma — Sono giunti in Roma dalla Sicilia 300 galeotti, i quali saranno ad operati per i lavori delle fortificazioni.

— Dopo moltissimi anni da che era stata tolta, l'E.mo e Rev.mo Signor Cardinal Vicario, ha ripristinato, nelle scuole del Pontificio Seminario Romano, la cattedra di Archeologia cristiana.

A titolare della nuova cattedra è stato chiamato il Chiar.mo Prof. Mariano Armellini.

— Sono cominciati i primi lavori al monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Le guardie municipali che occupavano parte del convento d'Aracoeli vennero fatte sgombrare.

A giorni comincierà la demolizione dell'antica torre ove abitavano i frati.

Ai primi di decembre si abbatterà il convento.

— Sbarbaro ricevette un'altra lettera dal Pescia contenente questi periodi testuali:

« Le tue provocazioni sono degne di coltello. Ti farò vedere cosa sanno fare i siciliani.

« Ho deliberato di romperti la testa e te la romperò. »

Presentando la sua querela, Sbarbaro non denunciò più come aveva detto nè Magliani nè la sua signora, dietro consiglio del suo avvocato che credette tale denunzia nuocesse alla causa contro Pescia.

Ieri frattanto uscì il libro di Pierantoni intitolato: « *Sub lege libertas* contro Pietro Sbarbaro. — Querele del prof. Augusto Pierantoni, Senatore del Regno. »

In questo libro il Pierantoni sviluppa la tesi sostenuta al dibattimento per provare che Sbarbaro è *diffamatore* e *mattoide*, in 202 pagine che sono una diatriba violenta pari poco meno a quella delle *Forche* contro il Pierantoni.

Bologna — Leggiamo nell'*Unione*: Un brutto fatto di sangue accadeva ieri mattina nella Università.

Il prof. Villari, insegnante di fisica, mentre scendeva dallo scalone, veniva proditoriamente aggregato da un tale, inserviente nel suo laboratorio, che lo colpiva alla testa con un'accetta, producendogli una larga ferita. Il professore coraggiosamente reagì contro l'aggressore, e afferratolo, riesciva a rendere meno micidiali i colpi che gli menava. Soccorso prontamente, il professore veniva trasportato nella camera del portiere e adagiato sul letto, dove si trova anche adesso.

Sfortunatamente le ferite sono gravi, ma non sono state giudicate pericolose.

Il motivo di così vile e brutale aggressione non potrebbe essere più leggero. Dicesi che ieri l'altro il professore avesse rimproverato quel suo subalterno per la trascuranza nell'esercizio dei suoi doveri, minacciandolo, e ben giustamente, di sospenderlo per otto giorni dallo stipendio. Questo e null'altro sarebbe stato il motivo pel quale quel disgraziato avrebbe attentato alla sua vita.

Il feritore si è, poco dopo il misfatto, spontaneamente costituito all'autorità.

Milano — E' avvenuta a Milano una ingente truffa.

Uno sconosciuto, che all'aspetto sembra inglese, qualificandosi per il signor Charles Lee, contrattò per parecchi giorni alcuni oggetti antichi nel negozio Arrigoni per un valore di 40 mila lire.

Con una disinvoltura unica promise di andare a pranzo dalla padrona, vedova Arrigoni, insieme con la sua signora, invitandosi da sè.

Egli non portò mai via nessun oggetto, dichiarando di aspettare la *propria signora*, per mutare all'occorrenza la scelta fatta e di più acquistare altra roba fino alla somma di 300 mila lire.

Solo chiese la fattura delle compere; altrettanto fece nel negozio Lovati ed in altri.

L'Arrigoni sospettando di una truffa chiese delle informazioni all'albergo San Marco dove il Lee era alloggiato ed ebbele ottime.

Pure non si fidò: fece altre ricerche ed avendo telegrafato a Londra seppe che colà non esisteva Charles Lee.

Avvertì la questura che promise di indagare.

Tutti erano tranquilli perchè nulla era uscito dal magazzeno.

Finalmente l'inglese andò dall'antiquario Subert e comprò per lire 3 mila di oggetti; richiesto del pagamento, pregò di accompagnarlo da un banchiere per cambiare delle banconote.

Il Subert lo condusse dal ricchissimo cambiavalute Zaccaria di Pisa.

Il Lee trasse fuori tutte le fatture dicendo;

— Desidero di cambiare per pagare tutti i conti.

Così cambiò 3 mila lire sterline e pagò al Subert le sue 3 mila lire e se ne andò.

Il banchiere poco dopo se ne accorse della falsità delle banconote.

Il Lee fu tosto cercato all'albergo di San Marco, ma egli non vi si trovava già più. Egli era scomparso coi 75 mila franchi abbandonando all'albergatore la valigia contenente pochi effetti di vestiario.

La Questura continua le sue pratiche per rintracciare il ladro, ma fin ora egli è riuscito a *sfuggire ad ogni ricerca*.

A proposito di questo fatto, ci rammentiamo d'aver letto alcuni giorni sono nei giornali tedeschi che due bricconi inglesi riuscirono ad ingannare dieci cambiovalute viennesi ottenendo da loro il cambio di 1800 sterline false (45 mila franchi) in valuta tedesca.

Uno dei ladri fu arrestato mentre per l'undecisima volta tentava di gabbare il prossimo: l'altro riuscì a fuggire. Oh'egli sia il sedicente Lee?

Le informazioni ultime su questo fatto lasciano credere che si tratti proprio di una associazione internazionale di malfattori; pare anzi che le bancanote false spacciate a Vienna ed a Milano siano uscite dalla stessa fabbrica, stando almeno alle risultanze dell'analisi della carta fatta contemporaneamente nelle due città.

La questura milanese appena seppe del furto patito dal banchiere Pisa si mise in corrispondenza colla polizia di Vienna dalla quale ebbe moltissime notizie sul ladro ivi arrestato e ne ricevette anche la fotografia. Tutto fa credere che l'autore del furto delle 75 mila lire sia il degno compagno di costui, riuscito a fuggire miracolosamente dalle unghie della polizia viennese.

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna al *Popolo Romano*.

« In questi circoli diplomatici è smentito, contrariamente alle affermazioni della *Germania*, che una nota diplomatica sia stata spedita dal Vaticano ai nunzii apostolici, in ordine a presse difficoltà, che il governo italiano avrebbe opposto all'istituzione deliberata dal Papa di un ospedale per i cholerosi. Fu semplicemente comunicata la raccolta dei giornali italiani, che avevano trattato, in uno od in altro scopo la quistione della generosa iniziativa del pontefice; ma è affatto insussistente che il Papa siasi querelato del governo italiano. »

— Telegrafano da Praga alla *Neue Freie Presse* in data 4:

Nel negozio del gioielliere Wenzel Zizka, della Karlsplatz, uno dei punti più frequentati della città, si presentava al mezzodì un giovanotto, ben vestito, domandando di vedere delle catenelle d'argento.

Nessuna di quelle presentategli gli piacque, epperò se ne andò, promettendo di ritornare se altrove non avesse trovato quello che cercava. Dopo dieci minuti, il giovane rientrò dall'orefice, domandando di tornar a vedere le catenelle. E nel momento in cui Zizka si voltava per aprire un cassetto, il giovane gli saltò addosso brandendo un pugnale e gridando in lingua czeca:

« Eccoti il regalo di un socialista! »

Ma prima che l'aggressore avesse avuto il tempo di ferirlo, il gioielliere si era voltato tentando strappargli di mano il pugnale. Ne seguì una lotta feroce corpo a corpo, durante la quale Zizka riuscì a guadagnare la porta e a fuggire gridando all'assassino. L'aggressore fuggì egli pure in istrada e fu arrestato col pugnale in mano mentre tentava di salvarsi entrando in una casa vicina.

Francia

I tribunali di Parigi hanno voluto prevalorsi della facoltà lasciata dal Governo, e iniziare l'anno giuridico colla messa dello Spirito Santo.

— L'*Univers* pubblica una lettera del Cardinale Arcivescovo di Parigi, diretta al Clero della sua Diocesi, nella quale deplora la polemica vivissima che agita gli animi dei cattolici, suscitata dagli amici di Monsignor Dupanloup. L'illustre Cardinale chiama tutti alla concordia, ed all'unione per concentrare le forze contro il comune nemico.

— Il 31 del p. p. ottobre nella sala dell'Episcopio di Angers erano offerti solennemente in dono all'illustre Mons. Freppel un pastorale ornato di pietre preziose in argento smaltato, un priviale e una ricchissima mitra.

Il presidente del Senato che raccolse le offerte per questi doni pronunciò uno splendido discorso applauditissimo, cui rispose coll'usata sua eloquenza maschia e affettuosa Mons. Freppel.

In un prossimo numero riprodurremo lo splendido discorso dell'illustre prelato.

— Martedì sera, ladri tuttora ignoti mediante chiavi false sono penetrati nell'ufficio del cambiavalute Rodriguez in

via della Pace, a Parigi, e scassinata la cassa forte ne involarono 140 mila franchi in effetti bancari e sessantamila franchi in contanti.

— E' terminata l'inchiesta sulle malversazioni compiute da un consigliere municipale di Marsiglia. E' constatato che questa perla di consigliere si appropriò 16,250 lire che erano state destinate per le vittime del colera.

Il *Gaulois* dice che il prefetto del Gard ha destituito un altro magistrato, il quale pure aveva preso dei danari che dovevano essere distribuiti ai poveri colerosi.

Svizzera

Un dispaccio da Berna in data di ieri reca: I delegati dei governi di Argovia, Turgovia, Basilea e Soletta hanno approvato la convenzione stipulata fra il Consiglio federale e la Santa Sede, e pregano il Consiglio di ratificarla dichiarando che riconosceranno il canonico Fiala come nuovo vescovo.

Berna non farà alcuna opposizione a patto che il nuovo pastore osservi la legge ecclesiastica bernese del 1873.

Queste decisioni pongono termine alla lotta fra la Svizzera ed il Vaticano, chiamata come in Germania *Kulturkampf*.

— Alla riapertura delle Camere Federali la destra conservatrice e cattolica interpellerà il Consiglio Federale sul progetto di revisione presentato nella sessione scorsa.

Se la maggioranza radicale del Consiglio nazionale si oppone, la destra è decisa di portare la questione innanzi al popolo.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. *Si sviluppò verso le 9 ant.* del 2 corr. in Andreis di Maniago nel *fienile di certo Bucco Osvaldo e si propagò* poi subito ai vicini fienili di altri cognominati Bucco, Piazza e Stelli.

Fra tutti ebbero un danno di lire 2100 circa per guasto di fabbricati e distruzione di foraggi. Autori incoscii dell'incendio furono Bucco Pietro, di anni 5, e Piazza Luigi, d'anni 6, che erano andati a trastullarsi con zolfanelli accanto al nu fienile.

Congregazione di carità di Cividale del Friuli. Inesprimibile è il dolore da cui è compresa quest' Istituzione per la gravissima perdita dell' Ill. e benemerito Sindaco **Cav. Gustavo Cucavaz.**

Esso viene però lenito dalla confortante speranza che, trapassato Egli nel bacio del Signore, abbia in Lui stesso trovato il premio delle sue eroiche virtù e del gran bene operato a pro' del Comune; nonchè del vivo e dolce sentimento di gratitudine che prova questa Presidenza medesima, e che ora qui esprime all'onorevole famiglia dell'amato defunto, per la generosa elargizione di lire trecento da essa trasmesse a questa Congregazione di Carità in favore dei poveri.

Le benedizioni e le preghiere dei beneficati, auguriamo ben di cuore, riescano innanzi a Dio bene accette e largamente propizie all'illustre defunto ed all'addolorata famiglia di lui!

Cividale, 7 novembre 1884.

LA PRESIDENZA

Misure metriche. Furono impiegate, sinora, abbreviazioni diverse per indicare le misure metriche, d'onde non poche confusioni.

Il Congresso internazionale del metro ha pensato all'utilità di riformare queste abbreviazioni, e adottò le indicazioni seguenti, che è desiderabile siano adottate da tutti:

1. *Misure di lunghezza.* — Chilometro *km*; metro, *m*; decimetro, *dm*; centimetro, *cm*; millimetro, *mm*.

2. *Misure di superficie.* — Chilometro quadrato, *km²*; metro quadrato, *m²*; centimetro quadrato, *cm²*; millimetro quadrato, *mm²*; ettaro, *ha*; ara, *a*.

3. *Misure di volume.* — Chilometro cubico, *km³*; metro cubico, *m³*; decimetro cubico, *dm³*; centimetro cubico, *cm³*; millimetro cubico, *mm³*.

4. *Misure di capacità.* — Ettolitro, *hl*; litro, *l*; decilitro, *dl*; centilitro, *cl*.

5. *Misure di peso.* — Tonnellata di 1000 chilogrammi, *t*; quintale metrico di 100 chilogrammi, *q*; chilogramma, *kg*; gramma, *g*; decigramma, *dg*; centigramma, *cg*; milligramma, *mg*.

S'impiegheranno, per le abbreviazioni, caratteri italici non seguiti da un punto a destra, le abbreviazioni dovranno essere *posto sulla stessa linea delle cifre, e dopo* l'ultima, sia essa un intero o una frazione decimale.

Coia *(Tolmezzo) 7 novembre* 1884. Il giorno 6 corr. il Sac. D. Lorenzo Tose abbandonava definitivamente la *Cappellania* di Coia, frazione del Comune di *Ciseriis*, *per recarsi alla sua nuova destinazione in* Villanova comune di Lusevera, in *qualità di Curato*.

Il sottoscritto, non potendo disconoscere le distinte qualità morali di quel Sacerdote, le cure zelantissime usate mai sempre verso i suoi frazionisti per la conservazione della pace e per il progresso morale dei medesimi, preso sotto tutti i riguardi, si riconosce in obbligo di far pubblico il dispiacere sentito per la sua partenza che lascierà sempre un ricordo doloroso in quella riconoscente popolazione che dolente lo saluta.

ANTONIO COIANIZ fu *Ferdinando*

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 9 corr. dalle 6 1/2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « I fuggiaschi »	Bertini
2. Duetto « I masnadieri »	Verdi
3. Mazurka « Gigli e rose »	Gemme
4. Sinfonia « Marta »	Flotow
5. Centone « Faust »	Gounod
6. Polka « Il canto del canerino »	Martucci

Appendice domenicale (vedi in IV pagina.)

Esazione di effetti commerciali. E' stato annunziato che si sta studiando seriamente il progetto per abilitar gli uffici di posta alla esazione degli effetti commerciali, e che venne riconosciuto necessario preparare un apposito progetto di Legge.

Gli ufficiali di posta rilascerebbero ricevuta degli effetti consegnati.

Se si trattasse di semplici quietanze o di *altri titoli equivalenti, esigibili* a piacimento negli uffici postali, farebbero un *semplice servizio d'esazione*; se invece fossero effetti cambiari, gli ufficiali ed i commessi sarebbero investiti della facoltà di fare il protesto senza l'intervento del *notaio in caso di mancato pagamento.*

Questa legge modificherebbe per conseguenza le leggi civili commerciali vigenti, equiparando il protesto notarile a quello eseguito dagli ufficiali e dai commessi postali.

Su questo proposito troviamo nel *Ravennate* gli schiarimenti che seguono:

« Il servizio vige di già nel Belgio. Ivi *si divide in due rami principali.* Col primo ramo che è il più semplice, gli agenti postali curano l'incasso di quietanze, di fatture e simili. È un servizio non complicato, poichè non richiede che l'esecuzione sia fatta a giorno fisso, sotto pena di decadenza del valore giuridico dell'obbligazione.

E' l'opposto del servizio dei vaglia. Con questi si paga in un luogo, perchè il destinatario possa riscuotere in un altro. Col servizio delle quietanze si rilascia la quietanza in un luogo, perchè la Posta l'esiga in un altro e la paghi a chi l'ha consegnata. In caso d'inesigibilità, la quietanza è restituita al trasmittente, a cui si rilascia un breve certificato dell'*operazione* tentata e non eseguita, il quale fa fede in giudizio.

Questo ramo di servizio potrebbe attuarsi *anche subito in Italia.*

Il secondo ramo di servizio, molto più *difficile* e delicato, è quello dell'incasso degli effetti di commercio, e del protesto dei non pagati.

Questo secondo servizio acquista importanza da ciò che l'ufficiale postale deve curare la presentazione del titolo a giorno fisso, poichè altrimenti la obbligazione perde il suo valor giuridico di titolo di cambio. Deve quindi offrir garanzie, poichè l'amministrazione deve rivalersi sull'impiegato negligente della grave responsabilità che pesa sopra di essa.

A sua volta l'amministrazione deve dare all'impiegato il mezzo di compiere presto e bene il suo servizio.

Ma quando gli effetti commerciali non sono pagati, non basta restituirli come le quietanze; occorre far constatare del diniego di pagamento mediante il protesto.

Qui si presentano due mezzi.

L'ufficiale postale può chiamare un notaio e far levare il protesto. O è dalla legge investito della facoltà di levare protesto; e lo leva senza l'aiuto del notaio.

Questo secondo caso si verifica nel Belgio. *Ivi* l'ufficiale postale è rivestito della facoltà di levare il protesto. Di più egli non deve stendere un atto lungo con perdita di tempo; ma è munito di piccoli foglioliui a stampa con poche parole in bianco che egli riempie, dando così a quel foglietto il valore legale del protesto steso dal notaio.

I due rami di servizio ora accennati, cioè quello dell'esazione delle quietanze e delle fatture e quello della riscossione degli effetti di commercio, *non possono essere attuati senza una legge speciale.* Però il secondo *dovrebbe essere precedute da* una riforma delle leggi civili e commerciali ordinarie, *fatta in modo che l'ufficiale postale godesse della facoltà di levare il protesto di cambiali in tutto il Regno.* Altrimenti il detto ramo di servizio sarebbe di assai *difficile attualità.*

Con questi nuovi servizi sarà necessario di modificare ed ampliare la pianta organica degli ufficiali postali. »

MERCATI DI UDINE

8 novembre 1884.

Cereali. L'odierno mercato fu coperto in quantità di granaglie; primeggiava il granoturco nuovo, che trovò attivi incontri.

Anche gli altri cereali ebbero attivi affari.

Ecco i prezzi che si leggono nella pubblica tabella a mercato finito.

Granaglie

Gran. com. vec.	L. 11.75	a	L. 11.90	—.—
» nuovo	» 9.—		» 10.70	—.—
» molle	» 7.20		» 8.70	—.—
Giallone nuovo	» 10.75		» 12.—	—.—
Fumento	» 14.—		» 15,—	—.—
Segala	» 10.30		» 10.40	—.—
Lupini	» 5.50		» 6.20	—.—
Sorgorosso	» 5.—		» 6.50	—.—
Orzo brillato	» —.—		» 20.80	—.—
Castagne al q.	» 9.—		» 12.50	—.—

Pollame: Sostenuto. Le oche peso vivo da cent. 85 a cent. 90 il chilog — Galline da 3 50 a 4.50 il paio. Polli da l. 80 a 2.20 il paio secondo il merito.

Uova. Vendute 14000 a L 90 il mille.

DIARIO SACRO: *Domenica 9 Novembre* Patrocinio di Maria SS. (U. q. ore 12,02 m.) — *Lunedì 10 S. Andrea Avv.*

TELEGRAMMI

Berlino 7 — Oggi nei primi ballottaggi a Francoforte e ad Elberfeld riuscirono eletti i candidati socialisti; a Magonza riuscì un clericale e a Darmstadt un nazionale-liberale.

Roma 7 — Ecco la lista dei plenipotenziari e delegati tecnici *alla conferenza* di Berlino: Per la Germania il ministro Hatzfeld, assistito da alcuni funzionari del ministero degli esteri. Bismark si riservò di intervenire alla conferenza. Per l'Inghilterra l'ambasciatore Crewe e due consiglieri del ministero *delle colonie.* Per la Francia l'ambasciatore assistito da Ballaz e Debuisson. Per la Russia e l'Austria i rispettivi ambasciatori e due consiglieri *di governo.* Per l'Italia De Launay e Negri. Pel Portogallo il ministro assistito da Serpa Pimentel. Per la Spagna il ministro e il conte Coello. Per l'Olanda il ministro E Muller. Pel Belgio il ministro. Diocesi, che Stanley e un rappresentante nell'associazione africana chiederanno di intervenire con voto consultivo. Per gli Stati Uniti il ministro Kasson e Tysdel.

Parigi 7 — Il *Temps* ha da Berlino: L'idea di elevare la legazione di Spagna ad ambasciata fu abbandonata. Non vuolsi ammettere la Spagna al concerto delle grandi potenze.

Roma 7 — Dalla mezzanotte del 5 alla mezzanotte del 6, decessi di colera: 1 in provincia di Ferrara e 1 in provincia di Napoli.

Parigi 7 — I giornali, dicono che da mercoledì fino alle 4 pom. di ieri quattro decessi di colera avvennero nell'ospedale di S. Antonio, sette casi di cui tre decessi segnalati nell'ospedale Tenon, un caso dubbio nell'ospedale Necker e quattro decessi in città. Parecchi casi di cui qualcuno seguito di morte vennero segnalati iersera.

Camescasse visitò in giornata le case contaminate. Il consiglio del gabinetto radunatosi ieri deliberò sulle misure igieniche da prendersi. Tutto è preparato per arrestare l'epidemia.

Parigi 7 — In tre giorni a Parigi vi furono 21 casi con 13 decessi di colera.

Parigi 7 Dalla mezzanotte fino a stamane 4 casi, nessun decesso. La prefettura di Polizia organizzò speciali brigate per trasportare gli ammalati.

Ieri a Nantes 3 decessi di colera.

Parigi 7 — I giornali annunciano altri casi avvenuti stamane ed alcuni decessi. Le cifre sono però discordanti.

Parigi 7 — Il punto di partenza del morbo fu la rue Marguerite abitata da cenciaiuoli, i quali hanno importato stracci da Nantes e da Yport, paesi da vari giorni infetti.

Furono devolute dal municipio e dal governo le somme occorrenti per i provvedimenti, atti ad arrestare il flagello. Dovunque sono state prese energiche misure.

I medici sperano che la stagione impedirà che l'epidemia si estenda.

NOTIZIE DI BORSA

8 novembre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.90	a L.	96.96
id. id. 1 genn. 1884	da L.	94.43	a L.	94.48
Rend. austr. in carta	da F.	81.35	a L.	81.35
id. in argento	da F.	82.55	a L.	82.70
Fior. eff.	da L.	206.—	a L.	206.36
Banconote austr.	da L.	206.—	a L.	206.25

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 2 novem. al 8 nov. 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	9
« morti »	1	«	—
Esposti »	—	«	2

Totale N. 17.

Morti a domicilio

Luigi Cittaro di Giovanni di mesi 5 — Paola Del Bianco-De Cecco fu Domenico, d'anni 71 contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Petronilla Zambano-Picco fu Pietro di anni 58 contadina — Giovanni Zuliani fu Domenico d'anni 78 conciapelli — Regina Cussigh fu Domenico d'anni 52 contadina — Gio. Batta Vilota di Luigi d'anni 32 caffettiere.

Totale N. 6.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giacomo Fattori falegname con Caterina Cucchini contadina — Luigi Muradore agricoltore con Caterina Zanarella contadina — Antonio Fontanini negoziante con Anna-Amalia Miotti sarta — Luigi Prina r. impiegato con Vittoria Vacchiani casalinga — Agostino Basso merciaio girovago con Virginia Tonda merciaia girovaga — Valentino Modotto agente di negozio con Maria Angela Maliani casalinga — Ermenegildo Modotto fabbro-ferraio con Enrica Collovigh casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Natale Del Bianco agricoltore con Fausta Gentilini contadina — Leonardo Driussi muratore con Luigia Modonutto casalinga — Luigi Del Gobbo fabbro-meccanico con Anna Rojatti casalinga — Giuseppe Michelutti agricoltore con Augusta Caterina Franzolini contadina — Dott. Narciso Ferragù r. impiegato con Virginia De Lago civile — Gio. Batta Tarolo pensionato con Catterina Sartori serva.

Carlo Moro *gerente responsabile*

APPENDICE DOMENICALE

L' ESULE DI GAETA

CANTO PRIMO

LA FUGA.

Maria!... di tutti unica speme e diva
Ispiratrice d' ogni pio concetto,
Tu che un pelago sei di luce viva,
Tu mi sia Musa al povero intelletto;
O da quella Bontà che il mondo avviva
Pregami un raggio di superno affetto,
Or che d' un' alma a te sì cara il pianto
Il duro esiglio e l' alta gloria canto.

A Te, che un giorno alla « pregnante an-
(nosa »
Spirasti il gaudio in teneri concenti,
Glorificando la Virtù nascosa
Che fea scendere in Te dai firmamenti
L' alto Motor d' ogni crëata cosa,
A Te, gran Madre, chieggo a Te gli accenti,
Quasi un' eco dei prieghi onde il gran Pio
A Te commise le suë pene e a Dio.

E Tu che un dì sull' Adrïana mole
Scendesti angiol di pace e di salute,
Che mentre brilla e quando ascoso è il sole
Impetri onore, sanità, virtute
Alla Romulea avventurata prole,
Dimmi, per quali di dolor ferute,
Per qual minaccia mai, per qual periglio
Fremi cotanto ed hai bagnato il ciglio?

T' intendo — ahimè! — t' intendo... Entro
Della sacra città delira omai (le mura
Dei rubelli la possa. È ria sventura
Questa, o Cherubo, che i pietosi rai
Di lagrime t' ingemma e ti tortura
Il generoso core; onde non sai
Se il brando invitto infoderar tu dei,
O porlo in opra fulminando i rei.

Il Supremo Pastore nella santa
Eredità di Piero si venìa;
Ond' ebbe Roma tal letizia e tanta
Che, quasi figlia riverente e pia,
Con osanna giulivi tutta quanta
L' alto Gerarca ad incontrar uscìa,
Il duce, il padre, che dal sacro Trono
Primo firmò l' editto del perdono.

Oh qual festa, qual gioia!... A chi i consigli
Seguì non cauto del suo rio talento,
A chi dolente sospirava i figli
Lungi emigrati cento miglia e cento,
A chi di morte tra i funesti artigli
Il fratello temea, l' amico spento,
Fuggon tosto i timori, i lunghi lutti,
Riede la speme e l' esultanza in tutti.

E quante madri stender l' amorose
Braccia fur viste e stringere i diletti
Figliuoli al seno! quante afflitte spose
S' intesero esultar co' pargoletti
E benedire a Pio che si rispose
A mille voci di soävi affetti;
E far plauso solenne ogni Romano
All' immensa pietà del suo sovrano.

Ma il crudo prence del tartareo regno
Ogn' arte adopra perchè Pio soccomba
Al torbo de' nemici ingiusto sdegno:
E dando fiato alla sua rauca tromba
Chiama i demonî e per nefando segno
— Come l' incarco a lui di stragi incomba —
Cinge un rovente lungo brando e indossa
Una divisa d' uman sangue rossa.

E tiene d' elmo o diadema il sito,
Sul capo attortigliata orrendamente,
La reina del secolo impazzito,
La seduttrice dell' umana gente;
L' idra che striscia d' uno in altro lito
E tutti offende coll' astuto dente,
Che Rivolta s' appella e il labbro, il seno
Ha colmo di pestifero veleno.

Così Satanno dall' oscuro speco,
In cui superbia lo dannò in eterno,
Sbuca e col guardo sospettoso e bieco,
Onde cotanto fa tremar l' Averno
Giunge sul Tebro, u' per furor già cieco
Aspro ne giura orribile governo,
Apprende ai servi suoi di nuocer l' arte,
Lascia l' idra nel foro e si diparte.

Chè non può dove eterno il vero resta
Della menzogna il padre aver soggiorno;
Mentre l' idra superba, empia, funesta,
Ch' eragli serto, alla sua fronte intorno
Più non si scorge sollevar la cresta,
Quasi a segnar come dal primo giorno
Che l' arme ad onta della Fede ha cinto
Pluto rimase scoronato e vinto.

E: « Venite - un Cherubo indi soggiunge -
« Figli di Roma coraggiosi e prodi!
« Se del prisco valor desio vi punge,
« O la memoria delle avite lodi,
« Correte al gran certame. Ahi, come lunge
« L' atro inventor di tenebrose frodi
« Fa di sue tube udir l' orrido metro
« E l' aer ne freme doloroso e tetro!... »

Ma celesti ineffabili armonie,
A santa voluttà moventi il core,
Vanno concordi rispondendo e pie
De' tartarei oricalchi al fier clangore.
Seguono l' alme forsennate e rie
D' Averno i segni; e de' latini il fiore,
Pur nel comune immenso duol tranquillo,
Si stringe intorno al salutar vessillo.

Non una più ma sono due le Rome
A Dite e al Ciel diversamente conte:
Io veggo i giusti andar dolenti e come
Levan gli iniqui la superba fronte.
Da immonde labbra intendo il sacro nome
Uscir di Pio fra vituperî ed onte;
Sì che pel grande i ripetuti osanna
Sono conversi in urla di condanna.

E tu tacesti, o Pio, tu degli ingrati,
De' spergiuri soffristi i mille insulti;
E rimirasti i campion fidati
Per assassine man cadere inulti!
Ma i delitti in que' giorni consumati
Si staran sempre nell' obblio sepulti?
O non diranno i secoli futuri
Quanto fosser que' tempi orrendi e duri?

Come ad un antro spazioso in grembo
Fugge lion ferito e si sgomenta
Se fuori ascolta imperversare il nembo
E il suo misero fato invan lamenta
E agogna invan d' erboso suolo un lembo,
Onde ristoro ogni sua piaga senta,
E nella doglia che tutto l' invade
Cerca uno scampo per sicure strade;

Così, del Quirinale entro le porte
Stando l' augusto Successor di Piero
Le grida intende di terror di morte
Che il popol manda rivoltoso e fero;
E seco duolsi dell' avversa sorte
Che lascia in man de' tristi il sommo impero
E paventa e sospira e prega e fida
Che gli vegna dal ciel conforto e guida.

E la pietà di Dio che più soccorre
Allor che più sembra dall' uom lontana,
Mira il sommo Gerarca che qual torre
L' onda disfida d' una plebe insana;
E mentre ei forse dal consiglio abborre
Di lasciar la sua Roma, in sovrumana
Nube di luce un personaggio avvolto
Gli appare e il bacia riverente in volto.

E: « Tergi — indi gli parla — il largo
(pianto
« Che ti sgorga dal cor più che dal ciglio:
« Roma un tempo sì fida e cara tanto
« Volta è in terra di duolo e di periglio:
« Deh cangia in nera spoglia il bianco manto,
« Fuggi in nome di Dio!... Chè dell' esiglio
« Nell' aspra, incerta, dolorosa via
« Scorta e difesa la sua man ti fia.

E l' altro, a cui quell' Ombra aspetto avea
Più di celeste che d' uman, risponde:
« Oh chi sei tu che la funesta idea
« Mi riconfermi di lasciar le sponde
« Di questa Roma sciagurata e rea?
« Dimmi, qual velo agli occhi miei t' asconde,
« Che sembri ai detti, al pallio ed al sem-
« Un cittadino delle Sedi sante? (biante

L' Ombra si tacque e il velo indi rimosse
Che il collo gli copria. D' una ferita
Parver le tracce allor fumanti e rosse
E a Pio fu l' alma di stupor colpita.
Ei dir volea... ma non potè: si mosse,
Baciò la piaga e con gioia infinita,
Mescendo al sangue lagrimose stille,
L' Ombra colmò di mille amplessi e mille.

Quindi animoso il favellar riprese:
« Dunque tu se' di Pellegrin l' amica
« Ombra fida, magnanima, cortese?
« Tu, che, guidato da virtude antica,
« Della Fede di Cristo alle difese,
« Non paventando ferità nemica,
« Pugnasti e il sangue desti, perchè l' alma
« Cogliesse in cielo immarcescibil palma?

« Anch' io, bramava anch' io per questa
(Fede
« Versar la vita in man de' traditori
« A te simil: ma poi che il Cielo chiede
« Altre prove da me, novi dolori,
« Ancor ch' io lasci quest' amata Sede
« M' attende un serto d' immortali allori,
« Chè martiro è per me, martiro immenso
« Sol se d' uscir dalla mia Roma i' penso.

Ciò disse il grande; e del Sovran celeste
L' alto volere ad eseguir disposto,
Cangia indumento e sotto bruna veste
Cerca uno scampo per sentiero ascosto:
Degli sgherri in tal guisa all' arti infeste
S' invola; e alfine ogni timor deposto
Volge le luci alla città fatale
E la saluta d' un paterno vale:

« O Roma santa, inclita Roma, augusta,
« Fida del vero e sempiterna stanza,
« Di merti un giorno, or di misfatti onusta!
« E quando fia che cessi la baldanza
« Di chi t' opprime e la pietà vetusta
« Ne' tuoi forti si desti o la costanza?
« Ahimè! in lasciarti ho il cor trafitto e temo
« Che omai del guardo io ti misuri estremo.

« Ah! s' io potessi lagrimar... ma geme
« Ora più l' alma che più il ciglio è asciutto.
« Ma nell' immenso duol che il cor mi preme
« Ei mi sostien che regge il mondo tutto.
« Questo è il solo pensier, questa la speme
« Onde il mio core non si stempra in lutto
« Nè scoppia in sen. Dell' esule chi mai
« Potrà se non Iddio frenare i lai?

« Roma!... non uom le tue superbe moli
« Edificar poteo ma sol Colui
« Che il ciel trapunse d' infiniti soli.
« Salve, o diletta!... e non plorar chè tui
« Figli non son que' crudi onde ti duoli;
« Sono schiavi di Dite e insiem con lui
« Presto cadran nel proprio sangue intrisi
« Dalla possa di Dio vinti e conquisi.

« Roma!... i pensieri al popol tuo che lan-
« E tutti lascio del mio cor gli affetti... (gue
« Ahi di rivolta il formidabil angue
« Versa il veleno negli incauti petti
« E sangue ognor desira e chiede sangue!
« Salve, o mia Roma! E prega che s' affretti
« Il dì della riscossa, il dì beato,
« Che mi ritorni sul tuo suolo amato.

« Salve in eterno! E l' ultima parola
« D' un padre ascolta, d' un afflitto padre
« Che dee lasciarti combattuta e sola.
« Oh! leva il guardo alle superne squadre
« E fida in Lui « che affanna e che consola. »
« Ei, per sottrarti all' armi ingiuste e ladre,
« Teco alla pugna manderà i celesti
« Che scenderanno generosi e presti. »

Così, fidente nel poter divino,
Seco dicea l' augusto fuggitivo;
E Roma salutava e il suo destino
Volgeva in mente col dolor più vivo:
Mentre l' ombra fedel di Pellegrino,
Versando a' suoi sospir di pianto un rivo,
Eragli sempre amicamente al fianco
Per sostenerlo derelitto e stanco.

Si seppe indi tal fuga; e per cordoglio
Fu scosso allora e per pietà l' Empiro:
D' Europa i regi dall' incerto foglio
D' alto sgomento estolsero un sospiro:
Sol di Giuda il Leon dal Campidoglio
Corse sdegnoso la cittade in giro
Ed agitando la terribil chioma
Parve ridire che « fatale è Roma. »

(Continua).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

7 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	758.71	757.44	757.80
Umidità relativa . . .	67	46	70
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione. . . .	—	—	N
Vento velocità chilom. .	0	0	1
Termometro centigrado. .	8.7	14.5	9 0

Temperatura massima 15.5
» minima 4.4

Temperatura minima all' aperto . . . 1.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.58 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » «
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

Udine. — Tipografia Patronato